

Foto Ansa



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

A Napoli il candidato del centrosinistra scelto da tutti i partiti «Ma nessun Papa nero»

Dopo il caos delle primarie a Napoli il candidato del centrosinistra sarà espressione di tutti i partiti. In campo De Magistris, esclusa la candidatura del magistrato Raffaele Cantone.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Si riparte da quello che Andrea Orlando, commissario del Pd napoletano, definisce anche a nome degli alleati «metodo condiviso». Che non andava cercato chissà dove, perché è «la via della politica». Si riparte senza rinnegare lo spirito delle primarie, soprattutto evitando di seppellire sommariamente il significato della straordinaria partecipazione popolare registrata il 23 gennaio: 45 mila napoletani in fila ai seggi per designare il candidato sindaco, «che hanno dato un forte impulso alla sfida per il governo della città, portando alla luce una grande domanda di cambiamento cui bisogna dare una risposta». Con uno scatto di reni il centrosinistra napoletano si tira fuori dall'impasse, dribblando anche la disputa, stucchevole, sui nomi. «Al momento di nuovi non ce n'è, però ci sono le caratteristiche che il nome che cerchiamo dovrà avere», precisa Orlando.

ALBA

E quindi, per dirla con le parole del documento licenziato all'alba di ieri, dopo una riunione durata tutta la notte, un candidato che «per autorevolezza, prestigio ed esperienza sia in grado di rappresentare la coalizione, di mobilitare le energie migliori della città ed avviare una stagione di rinnovamento del suo governo».

Facce stanche ma espressioni soddisfatte, al termine del vertice notturno: Pd, Sel, Verdi, Psi e Federazione della Sinistra hanno rimesso in moto un meccanismo che si era inceppato, il passo avanti è indubbio. C'era da ricostruire un quadro lacerato da polemiche, veleni, ricorsi ai garanti, minacce di rottura.

«Ora nessuno pensi di avventurarsi oltre il recinto del centrosinistra», dice Orlando, e il documento è lapidario: il discorso va ripreso «senza pregiudiziali e senza avere soluzioni unilaterali». Un messaggio che sembra avere come destinatari soprattutto i dipietristi, visto che la questione, all'interno del Pd, appare risolta: «Il passo indietro di Andrea Cozzolino è stato importante e gli fa onore, e se solo pensassi che Umberto Ranieri possa avere in animo altre iniziative al di fuori di questa cornice farei un torto non solo alla sua intelligenza, ma soprattutto alla sua lunga storia di dirigente politico», aggiunge il commissario napoletano.

IN COMUNE

Nel documento, la coalizione precisa che la ricerca del candidato «de-

Documento

Nella notte siglato un documento Pd, Idv, Sel, Verdi, Psi e Fed

ve essere sostenuta da una comune elaborazione programmatica che costituisca la base di partenza per il lavoro del candidato sindaco. Questo lavoro comune ci impegna anche a rasserenare il clima venuto a determinarsi».

Il tavolo, probabilmente allargato alla stessa Italia dei Valori, che mantiene in campo l'ipotesi De Magistris, si riunirà nuovamente nella settimana. Difficilmente nella discussione entrerà il nome, riportato a galla negli ultimi giorni, del magistrato Raffaele Cantone. «In primo luogo – spiega Orlando – perché il diretto interessato ha ribadito l'intenzione di continuare a fare il giudice. E poi perché cadremmo in contraddizione con il documento licenziato ieri mattina. Infine non è assolutamente detto che la personalità autorevole, prestigiosa e di esperienza debba essere per forza un papa straniero». ♦

IL CASO

Renzi contro Bersani: «Dopo Fini, ora Bossi Basta rincorrere»

Vorrei che il Pd non rincorresse Bossi. Dobbiamo dire noi quello che pensiamo al Paese, senza giochi di alleanze e alchimie tattiche». Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, presentando ieri a Roma il suo libro «Fuori!» ha criticato l'apertura di Bersani al Carroccio. «Noi rottamatori siamo stati i primi a dire di non inseguire Fini, sei mesi fa c'era la Fini-mania e ricordo anche che un autorevole ex premier coi baffi ci definì "mentecatti" per questo». Stoccate anche contro la Santa Alleanza da Fini a Vendola: «È un errore ed è perdente perché rafforza il sentimento del Berlusconi contro tutti, un derby

che fa solo il gioco del presidente del Consiglio» e del resto, «Fini non ha nulla a che vedere con la nostra storia né con il nostro futuro». Critiche anche a Vendola: «È straordinario a entusiasmare la gente ma le sue posizioni di politica economica sono inconciliabili con il governo. La sua posizione sul caso Fiat ci porta a sbattere contro un muro». Quanto al suo futuro politico, dice Renzi: «Ora voglio fare bene il sindaco, quando saranno chiari i tempi delle elezioni valuteremo cosa fare» ma sicuramente «bisognerà fare le primarie e non solo per il leader ma anche per i deputati». «Ricambio generazionale» resta la sua parola chiave. «La rottamazione, intesa come bisogno di cambiamento, è maggioritaria nella base del Pd. I cittadini sono stanchi di avere sempre gli stessi leader».